

Sostegno e produzione

La scuola di autori alla Winspeare e il ciclone Zalone

Nell'era delle Film Commission, iniziata nei primi anni 2000, le geografie e gli equilibri cambiano continuamente: segni di modifiche e innovazioni in spostamento, che creano anche mutazioni nel nostro immaginario. La regione apripista era stata il Piemonte, che ricordatasi di esser stata, cento e più anni fa, una delle culle del cinema italiano e ormai quasi orfana dell'industria dell'auto, aveva rilanciato la propria identità nel settore audiovisivo, offrendo servizi, fondi e agevolazioni a truppe che intendessero allontanarsi da Roma. Da allora le Film Commission sono ormai una delle realtà cinematografiche imprescindibili, e la loro presenza ha di molto allargato l'orizzonte del visibile: anche se il rischio, rispetto alle libere esplorazioni dei registi-viaggiatori che hanno fatto la storia del cinema, è ovviamente quello di una certa standardizzazione, dello stereotipo.

La Puglia, anzi le Puglie come un tempo giustamente le si chiamava, hanno del resto al loro interno una grande varietà, oltre ai vantaggi del clima: pianure e colline, metropoli e villaggi, degrado ed esotismo. Ce n'è per tutti i gusti, manca solo la montagna (pochissime le cime sopra i 1000 m).

La Puglia è stata, negli anni più recenti, una delle regioni che hanno meglio sfruttato le opportunità delle Film Commission, fino a diventare una delle realtà imprescindibili per chi vuole fare cinema a Sud. Il successo di Checco Zalone nel 2009 con *Cado dalle nubi* ha lanciato la regione nel versante comico, arrivando alla fine di un lungo percorso. In principio c'era stata una scuola di autori, come spesso capita. Andrea e Alessandro Piva a Bari (*Lacapagira*, 1999), Edoardo Winspeare in Salento

(*Pizzicata*, 1996; *Sangue vivo*, 2000), e prima ancora Sergio Rubini che mai dimentico delle sue origini, ha spesso continuato a girare in Puglia, ma anche il più local Nico Cirasola. Poi la Regione Puglia ha, come si dice, "fatto sistema", e avviato una macchina che da alcuni anni ha prodotto i suoi frutti. Basti fare il paragone con la Sicilia, che esattamente nello stesso giro di anni lanciava non una ma due Film Commission, promettendo fiumi di denaro e decine di iniziative. Tutto morto nel giro di pochi mesi, nei vari rimpasti di governo locale. Risultato: Daniele Ciprì, per dirne uno, ha ricostruito Palermo e dintorni dalle parti di Taranto per *È stato il figlio*, e la fiction sul prefetto Mori è stata girata quasi interamente in Puglia.

La **Apulia Film Commission** (curioso l'innesco di inglese e latino), presieduta da Antonella Gaeta, prevede 4 tipi di fondi per il cinema: l'Apulia Regional Film Fund (un fondo di 160mil euro annui, che finanzia al 50%), il National/ International Film Fund dedicato alle produzioni europee e internazionali (dotazione annuale 2.400.000 euro), l'Hospitality Fund (666.725,44 euro annui) e un fondo per lo sviluppo dei progetti (80.000,00, contributo fortettario di 10mila euro a film).

Da notare che la risposta è fissata a 60 giorni massimo dalla presentazione della domanda, e che il 30 settembre alcuni fondi hanno visto un congruo aumento della propria dotazione. Tra i titoli più rilevanti degli ultimi anni: *Il passato è una terra straniera* di Daniele Vicari, *Noi credevamo* di Mario Martone, *Il villaggio di cartone* di Ermanno Olmi, *Mine vaganti* di Ferzan Ozpetek, *L'uomo nero* di Rubini, *E la chiamano estate* di Paolo Franchi, *Anja- La nave* di Roland

Sejko (bel documentario sulla nave albanese Vlora e il suo sbarco sulle coste pugliesi), *Il paese delle spose infelici* dal romanzo di Mario Desiati.

A questa attività si è affiancata quella di produzioni proprie al 100%, come il documentario *La nave dolce* di Daniele Vicari, o la serie di *Progetto memoria*, documentari e cortometraggi su aspetti e personaggi della storia locale. Tra le produzioni straniere, lo sfortunato *Third Person* di Paul Haggis, *Marina*, biografia del cantante Rocco Granata, e i due exploit più spettacolari e surreali: le dieci puntate di *Beautiful* nel 2012, e la serie dei Bollywood girati tra il Gargano, Polignano e il Salento.

Le produzioni di quest'anno sono una fotografia abbastanza attendibili del nostro cinema: commedie (*Pane e burlesque*, *Una donna per amico*) film "medi d'autore" (*Allacciate le cinture*) e una fiction di enorme successo come *Braccialetti rossi* (girata tra Fasano, Monopoli e Bari). Matteo Garrone ha appena girato in Puglia, oltre che nel Lazio, in Sicilia e in Campania, una parte del suo adattamento del *Cunto de li cunti* di Basile.

In tutto, tra tv, pubblicità, lunghi, corti e documentari, titoli nell'elenco della Film Commission quest'anno sono una quarantina. Certo, il rischio di un paesaggio pizzica-e-degrado, muretto a secco e ciminiera, o appunto di uno sfondo per *Beautiful*, è ovviamente presente; ma per fortuna gli anticorpi sembrano essere ben vivi. Come è il caso di *In grazia di Dio*, il bellissimo ultimo film di Winspeare, che con un'originale formula produttiva ha sperimentato tutta la libertà e la creatività di una produzione locale, decentrata, per un cinema costruito dal basso, a partire dalla conoscenza dei luoghi e delle storie.

Emiliano Morreale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mondo in un set

Qui Daniele Ciprì ha ricreato la Sicilia per «È stato il figlio». Ermanno Olmi ha ambientato «Il villaggio di cartone»

